

CULTURE

STORIA

Quasi 1.400 atti inediti di Gubertino da Novate il cancelliere che servì tre Patriarchi d'Aquileia

I documenti sono stati raccolti nel volume di Flavia De Vitt. Oggi la presentazione nella ricorrenza del Beato Bertrando

In occasione della festa del beato Bertrando di Saint-Geniès patriarca di Aquileia, oggi alle 18, nel Battistero-Museo del Duomo di Udine sarà presentato il volume di Flavia De Vitt "Gubertino da Novate e i Patriarchi di Aquileia. Protocolli e registri notarili 1328-1358" alla presenza dell'arcivescovo Andrea Bruno Mazzacato.

CESARE SCALON

«**A**lla fiera e nobile memoria del beato Bertrando di Saint-Geniès patriarca d'Aquileia». Con questa dedica al patriarca caduto sotto i colpi dei nemici il 6 giugno 1350 ed entrato fin da subito nella memoria riconoscente degli udinesi e del Friuli, si apre il volume in due tomi di Flavia De Vitt "Gubertino da Novate e i patriarchi d'Aquileia. Protocolli e registri notarili 1328-1358", edito dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo di Roma nella

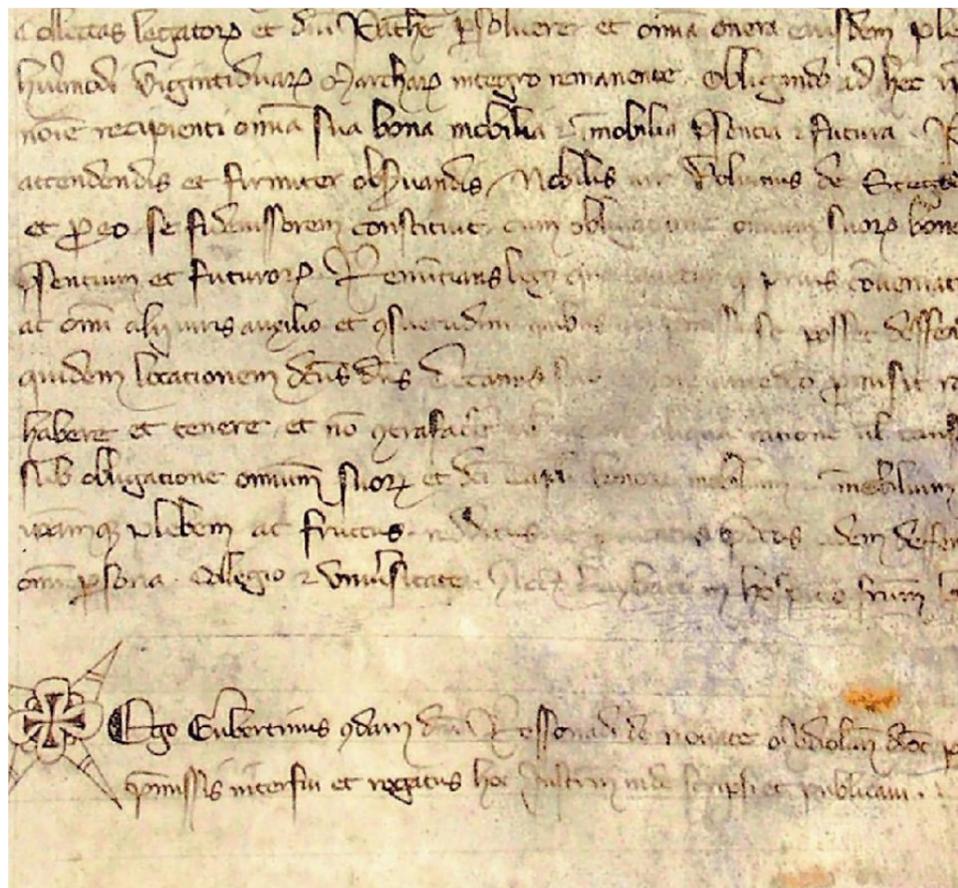


La cover del libro di Flavia De Vitt

collana di Fonti storiche dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli (Serie medievale, 26).

Il notaio lombardo Gubertino da Novate è fra i cancellieri patriarcali vissuti nel '300 il più famoso per aver servito ben tre patriarchi, Pagano della Torre (1319-1332), Bertrando di Saint-Geniès (1334-1350) e Nicolò di Lussemburgo (1350-1358) e per aver prodotto una quantità im-

pressionante di documenti che registrano la loro attività pubblica. Parte di essi furono pubblicati in precedenti edizioni. Con questo lavoro benemerito Flavia De Vitt porta a compimento l'intero corpus documentario di Gubertino dando alla luce quasi 1.380 documenti inediti per oltre 1500 pagine. Si tratta di un lavoro faticoso che ha richiesto anni di impegno, competenze non comuni e una grande passione per l'oggetto della sua ricerca, tenendo conto che in diversi casi si è trovata di fronte a fogli molto danneggiati dall'umidità o dall'uso di ingredienti chimici che hanno rovinato le carte in modo irreparabile. Il mondo che emerge da queste pagine venerande è quello dell'antico patriarcato aquileiese attorno alla metà del Trecento, quando Udine divenne, grazie ai patriarchi e in particolare a Bertrando, il centro dell'attività politica e religiosa non solo della Patria del Friuli, ma dell'intera diocesi e



Segno di tabellionato e sottoscrizione di Gubertino da Novate (un particolare)

metropoli aquileiese. Basterebbe scorrere l'indice dettagliato dei nomi di persona e dei toponimi, per rendersi conto del ruolo importante svolto dalla città e della varietà dei protagonisti che si muovono sulla scena in questo periodo. Il panorama che fa da sfondo a queste vicende comprende i territori della diocesi di Aquileia, che si estendeva dal Friuli al Cadore, dalla Carinzia alla Stiria e alla Slovenia, con una giurisdizione diretta sulla diocesi e una giurisdizione metropolitana della patriarca sulle 17 diocesi suffraganee da Como all'Istria, senza contare la giurisdizione temporale sulla Patria del Friuli. Dalla scrittura di queste pagine balzano così sulla scena ecclesiastici e laici,

mercanti e banchieri, lombardi e toscani, militari e funzionari, titolari di dogane e assegnatari di benefici ecclesiastici e di feudi secolari. E inoltre una Curia composta quanto a professionalità e luoghi di origine, che si sposta da Aquileia a Cividale, da Gemona a Soffumbergo, da Villaco e Lubiana, da Belluno all'Istria, ma che ha sempre come punto di riferimento la città di Udine. Singolare riscontro di questi sviluppi sul piano artistico e culturale sono gli affreschi di Vitale da Bologna, conservati nel duomo di Udine, e la decorazione pittorica della chiesa di San Francesco, come pure il soggiorno di Francesco Petrarca al seguito dell'imperatore Carlo IV in visita alla città.

Flavia De Vitt, curatrice del volume, è stata per lunghi anni professore associato di Storia medioevale presso l'Università degli Studi di Udine, occupandosi di storia della Chiesa e di storia della famiglia nel basso Medioevo. A lei si deve una serie di contributi di grandissimo interesse su monasteri, pellegrinaggi, storia delle Alpi, demografia storica e onomastica. Il volume da lei curato, 26° della nuova serie di fonti storiche dell'Istituto Paschini non potrà essere ignorato dagli studiosi e al tempo stesso offrirà spunti di riflessione interessanti per chiunque voglia documentarsi seriamente sulle nostre radici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANTE, NOSTRO CONTEMPORANEO

Viaggio di Elvia Franco nel Purgatorio

MARTINA DELPICCOLO

Non ci lascia certo all'Inferno Elvia Franco, ma ci conduce a "I Canti del Purgatorio", secondo volume di "Dante, nostro contemporaneo" (Nempress Edizioni). L'approccio alla lettura dantesca dell'autrice, come lei stessa dichiara, è racchiuso nel pensiero di Jorge Luis Borges: «Nessuno ha il diritto di privarsi della gioia della Commedia, della gioia di leggerla in modo ingenuo. Dopo verranno i commenti, il desiderio di conoscere il significato di ogni singola allusione mitologica, di vedere come Dante abbia ripreso un gran verso di Virgilio, e l'abbia forse migliorato traducendolo. Ma all'inizio dobbiamo leggere il poema con la fede di un bambino, abbandonandosi a esso;



Il libro di Elvia Franco

ed esso ci accompagnerà per tutta la vita».

Se l'Inferno per Elvia Franco era un vivere disconnessi dalla sorgente, il Purgatorio è partecipazione. Approccio e sentimento che si traducono anche in una diversa scelta stilistica. L'autrice abbandona

la terza persona con cui aveva scritto la prima Cantica, per dare ora del "tu" al Sommo Poeta. L'uso della prima persona è una scelta di naturalezza, empatia, autenticità che conducono a un'esperienza di immersione: «Ho raccontato i suoi canti dal di dentro come se fossi io a viverli». Del resto, commenta Elvia Franco, «Dante stimola il vissuto di chi lo legge a uscire allo scoperto. A dirsi. A darsi». E dare è il verbo che più si addice a chi, come l'autrice, ha insegnato per 35 anni. Maestra dunque tra le frequenze innocenti dei bambini. Così nella prefazione al libro scrive Rosana Becarelli: «Come percorrendo una tastiera, dalle tonalità più basse a quelle più alte, Virgilio, Magister, e Beatrice, Magistra, danno a Dante le chiavi d'accesso alle diverse frequenze dell'anima». Sotto-

linea lo stupore di fronte a una risicata presenza femminile nell'interpretare l'opera dantesca e al modo in cui Elvia Franco si accosta al poema: «La Sophia che agisce in lei la rende schietta e audace, nessuna esitazione, nessuna timidezza davanti all'ardua complessità del testo». Di incontro in incontro, di canto in canto, di riflessione in riflessione, l'autrice si muove verso la luce. «Ho visto l'aurora. Era bianca nelle guance. Bianca e vermiglia. E poi venne d'oro». E, quando cala la luce: «Era l'ora dolce e struggente della sera, quando i marinai, partiti al mattino, sentono nostalgia delle cose appena lasciate e dei dolci amici». Nel buio un sogno di luce: «Là, sulla montagna del Purgatorio, era calata la notte... Poi venne a trovarmi un sogno. Era un sogno del mattino». —

VERSO LA NOTTE DEI LETTORI

Evento domani alla Joppi dedicato a Maurensig

Conto alla rovescia per la nona edizione de "La Notte dei Lettori", in programma a Udine venerdì, sabato e domenica. Il festival, organizzato dall'assessorato alla Cultura di Udine, avrà come tema "Dall'agorà alla Transalpina sotto il cielo di piazza Libertà" e prevede un'importante pagina dedicata a Gorizia e alla sua storia di confine.

Cisaranno anche significative anticipazioni, che cominceranno domani, alle 18, nella Sezione Moderna della Biblioteca Joppi di riva Bartolini, con un evento a ricordo del grande scrittore Paolo Maurensig, scomparso un anno fa, al quale era stato dedicato il festival del 2021. L'incontro si intitola "Leggere Paolo Maurensig. Il quartetto Razumovsky" e si in-

centra sul romanzo postumo pubblicato da Einaudi, dove i grandi argomenti sviluppati dallo scrittore goriziano, come l'impeto della memoria e della musica, si intrecciano tutti meravigliosamente. Commenti e letture di Martina Del Piccolo con interventi musicali di Riccardo Pes e un ricordo di Michele Meloni Tessitori per tratteggiare la figura di Maurensig. Giovedì, alle 17.30, nella Casa della Confraternita in castello, ci sarà l'inaugurazione della mostra "Silvio Maria Bujatti. Mago della luce", organizzata dalla Guarnerio società cooperativa dopo un progetto di ricerca per rintracciare, anche tra le famiglie udinesi, immagini poco conosciute del grande fotografo, noto come "il mago del flou". —